

1900
HISTORY

IGOR

UN TRENINO PER IL PARADISO



1900 History - eBook

a cura dell'Associazione Laziomuseum Ets
(www.sslaziomuseum.com)



A cura di:
Emiliano Foglia

Progetto grafico:
Riccardo de Conciliis
Revisione testi:
Carlo Cagnetti
In Copertina:
Igor Protti

Materiale fotografico:
Marzio Mozzetti - CDM Servizi Amatrice, Giuseppe Calzuola, Gianni Barbieri, Luciano Gagliardi, Marco Rosi, Goal Book Edizioni e Corriere dello Sport

La testata 1900 History è registrata al Tribunale di Roma come onlus no profit dell'Associazione Laziomuseum Ets. Registrazione Tribunale di Roma – Sezione Editoria n. 51/2019.

Sito web: www.1900history.it

L'editore "Associazione Onlus Laziomuseum" rimane a disposizione degli aventi diritto sulle immagini riprodotte nel libro di cui non è stato possibile reperire la fonte. E' severamente vietata la riproduzione, anche parziale, senza espressa autorizzazione degli aventi diritto.

Per informazioni a carattere editoriale scrivere alla e-mail: 1900history@sslaziomuseum.com

INDICE:

- | | |
|---|--|
| 4) Un trenino per il paradiso | 52) Grazie Igor! I tifosi ti premiano |
| 8) Il bomber di Rimini | 54) Trenino, 4° posto ma... Igor resta in bilico |
| 14) La presentazione | 58) L'addio alla Lazio |
| 20) Il ritiro | 62) Igor & Beppe coppia perfetta |
| 26) La stagione 1996/97 | 68) Le maglie |
| 36) Arriva la tripletta laziale | 72) Igor da collezione |
| 42) La zampata e poi parte il trenino del derby | 74) Brilla una stella nel firmamento biancoceleste |

UN TRENINO PER IL PARADISO

Ci sono calciatori che entrano nella storia di un club per il numero di presenze, per i trofei conquistati o per le stagioni vissute con la stessa maglia. E poi ci sono quelli che, pur rimanendo solo per un breve tratto di strada, riescono a conquistare per sempre il cuore della propria gente. Igor Protti appartiene a questa ristretta categoria. La sua avventura alla Lazio durò appena una stagione, ma fu sufficiente per consegnarlo alla memoria collet-

tiva del popolo biancoceleste. Uomo di straordinaria correttezza, professionista esemplare e attaccante generoso, Protti lasciò un ricordo indelebile grazie alla sua dedizione, al suo spirito di sacrificio e a gol che ancora oggi vengono raccontati con emozione. Il momento destinato a renderlo immortale nella storia della Lazio arrivò il 4 maggio 1997. Nel derby contro la Roma, i biancocelesti, ridotti in dieci uomini, erano sotto di un gol quando, nel se-

condo tempo, Dino Zoff decise di sostituire uno spento Signori con Protti. Quando la sconfitta sembrava ormai inevitabile, al 91° minuto un pallone vagante attraversò l'area giallorossa: Protti si avventò sulla sfera con l'istinto del bomber e la scaraventò in rete, firmando il gol dell'1-1. L'Olimpico esplose in un boato liberatorio. Quel gol non fu soltanto il pareggio di

un derby: divenne uno dei simboli più iconici della storia della Lazio. A renderlo ancora più indimenticabile fu l'esultanza che seguì. Protti corse sotto la bandierina della Curva Sud e diede vita al celebre "trenino", un'esultanza nata ai tempi del Bari e custodita fino a quel momento per un'occasione davvero speciale. Palla in rete, tutti giù per terra e il trenino va!



Il leggendario "trenino" al derby



La carriera

IL BOMBER DI RIMINI

Igor Protti nasce a Rimini il 24 settembre 1967. La passione per il calcio lo accompagna fin da bambino e i primi calci al pallone arrivano con la Società Sportiva Gladiatori Rimini, dove il suo talento emerge con sorprendente naturalezza. Le sue qualità non passano inosservate ai dirigenti del Rimini, che lo inseriscono nel proprio settore giovanile. A soli sedici anni arriva il debutto tra i professionisti in Serie C1: è l'inizio di un lungo percorso



Protti con la maglia del Rimini

che lo porterà a diventare uno degli attaccanti più apprezzati del calcio italiano. Nel 1985 si trasferisce al Livorno, dove in tre stagioni disputa 75 par-

tite e realizza 12 reti, maturando esperienza e continuità. Nel 1988 approda alla Virescit Bergamo, sempre in Serie C1, confermando le proprie qualità con 31 presenze e 10 gol. La definitiva consacrazione arriva con il Messina. Dal 1989 al 1992 veste la maglia giallo-rossa in Serie B, collezionando 106 presenze e 31 reti. In Sicilia si afferma come attaccante completo, generoso, intelligente nei movimenti e sempre letale negli ultimi metri. Nel 1992 passa al Bari, dove compie un

ulteriore salto di qualità. Dopo aver contribuito alla promozione dei pugliesi con 15 reti in 51 gare di Serie B, esplode definitivamente nella massima serie. Tra il 1994 e il 1996 realizza 31 gol in 61 partite di Serie A, conquistando il titolo di capocannoniere del campionato 1995/96 con 24 reti, condiviso con Giuseppe Signori della Lazio. Un'impresa straordinaria, resa ancora più significativa dal fatto che venne ottenuta con una squadra impegnata nella lotta per la salvezza. Le



Una spettacolare rovesciata con la maglia del Bari



Protti in azione in Fiorentina-Lazio

sue prestazioni attirano l'interesse della Lazio, che nell'estate del 1996 decide di puntare su di lui. Ricordando quei giorni, Protti raccontò: *«Il mio procuratore, Imborgia, mi informò dell'interessamento della Lazio soltanto qualche tempo prima e, comunque, dopo che anche altre società si erano fatte avanti. Sinceramente, fin dal primo momento sono stato affascinato dall'idea di indossare questa maglia e, nel giro di appena due giorni, abbiamo definito tutto»*. Con la maglia biancoceleste disputa 27 partite e realizza 7 gol. Pur restando una sola stagione, lascia

un ricordo indelebile nel cuore dei tifosi laziali grazie a reti pesanti e a prestazioni sempre caratterizzate da impegno, spirito di sacrificio e totale dedizione alla squadra. Nel 1997 si trasferisce al Napoli, dove colleziona 27 presenze e 4 reti. L'anno seguente torna brevemente alla Lazio, trovando però poco spazio e disputando soltanto due incontri. Nel corso della stessa stagione passa alla Reggiana, in Serie B, dove realizza 8 gol in 24 partite. Nel 1999 torna a Livorno, la città che diventerà la sua seconda casa calcistica.

Con la maglia amaranto scrive le pagine più romantiche della propria carriera, guidando il club verso importanti traguardi e trasformandosi in una vera e propria bandiera. In sei stagioni disputa complessivamente 207 partite e realizza 113 reti tra Serie C e Serie B, entrando definitivamente nella leggenda del club e conquistando l'affetto incondizionato della tifoseria. La carriera di Igor Protti attraversa da protagonista tutte le principali categorie del calcio professionistico italiano. Ovunque abbia giocato ha lasciato

un segno profondo, grazie alle sue qualità tecniche, all'innato senso del gol e a una straordinaria capacità di farsi trovare nel posto giusto al momento giusto. Ma il suo valore è andato ben oltre i numeri. Protti è stato un esempio di correttezza, lealtà e rispetto, dentro e fuori dal campo. Uomo prima ancora che calciatore, ha saputo conquistare la stima di compagni, avversari e tifosi di ogni colore, incarnando quei valori di umiltà, sacrificio e fair play che rappresentano l'essenza più autentica dello sport.



Protti esulta con la maglia del Livorno

La presentazione

S.S. LAZIO



LA PRESENTAZIONE

E' l'estate del 1996 quando Igor Protti viene presentato ufficialmente alla stampa nel centro sportivo di Formello. La Lazio accoglie così uno degli acquisti più attesi della nuova stagione, in un incontro organizzato da Mario Pennacchia, responsabile della comunicazione del club biancoceleste. È il primo vero contatto tra l'attaccante romagnolo, i giornalisti ed il popolo laziale. Per l'occasione, a Protti viene consegnata dall'ufficio marketing la maglia numero 17, lo stesso numero indossato in

quegli anni alla Lazio dal suo nuovo compagno di squadra Guerino Gottardi. Ma nel suo intimo il bomber coltiva un'altra speranza: vestire il numero 10, quello che nella stagione precedente lo ha accompagnato nella straordinaria cavalcata con il Bari, coronata dal titolo di capocannoniere della Serie A.



Protti sfoggia la nuova maglia della Lazio durante la sua presentazione alla stampa



Protti in conferenza stampa coadiuvato da Mario Pennacchia responsabile della comunicazione



Igor con cornetto e cappuccino dopo le visite mediche



Protti in motorino per il Centro Sportivo di Formello

Il ritiro





Signori, Casiraghi e Protti, il tro delle meraviglie



Protti in allenamento



Nelle foto alcuni scatti del ritiro

1996/97



1996/97

LA STAGIONE

La stagione 1996/97 segna un autentico punto di svolta nella storia della Lazio di Sergio Cragnotti. Dopo anni di investimenti e di crescita costante, il tempo delle promesse è finito: è arrivato il momento di trasformare le ambizioni in vittorie. Il patron biancoceleste vuole costruire una squadra capace non solo di competere ai massimi livelli del calcio italiano, ma anche di imporsi in Europa. L'obiettivo è chiaro e non ammette compromessi: vincere. L'estate porta a Formello innesti di assoluto prestigio. Tra questi ci sono Pavel Nedved, destinato a diventare

uno dei simboli della nuova Lazio, e Igor Protti, il bomber che ha appena scritto una delle pagine più incredibili della Serie A. Con la maglia del Bari realizza 24 reti, conquistando il titolo di capocannoniere insieme a Beppe Signori, pur senza riuscire a evitare la retrocessione dei pugliesi. È un'impresa che consegna Protti alla storia del campionato italiano e gli spalanca le porte di una grande squadra. Per il centravanti riminese l'approdo nella Capitale rappresenta la consacrazione definitiva. Arriva alla Lazio nel pieno della maturità calcistica, forte di una stagione ecceziona-



La foto che verrà utilizzata dalla Panini per l'album della stagione 1996/97



Protti festeggiato dopo un gol

le e della reputazione di attaccante generoso, instancabile e spietato sotto porta. Tutti immaginano un tridente offensivo capace di infiammare l'Olimpico: Signori, Casiraghi e Protti sembrano destinati a completarsi alla perfezione, mettendo il loro talento al servizio del calcio offensivo di Zdenek Zeman. La realtà, però, prende

ben presto una direzione diversa. L'avvio di stagione è complicato. La Lazio fatica a trovare continuità, alterna prove convincenti a inaspettati passi falsi e, nelle prime giornate, si ritrova addirittura invischiata nelle zone meno nobili della classifica. Anche sul piano personale, Protti vive un periodo difficile. Signori è il punto fer-



Igor azzittisce un avversario

mo dell'attacco biancocelesti, Casiraghi è il centravanti di riferimento e Roberto Rambaudi gode della totale fiducia del tecnico boemo. Zeman, inoltre, è convinto che Signori e Protti abbiano caratteristiche troppo simili per poter giocare insieme con continuità. Per Igor si aprono così le porte di un ruolo che non aveva mai conosciuto davvero: quello della

riserva. Una situazione difficile da accettare per chi, solo pochi mesi prima, aveva dominato la classifica marcatori della Serie A. Eppure Protti non si lascia sopraffare dalla delusione. Non alimenta polemiche, non cerca alibi e non pretende privilegi. Continua a lavorare con la stessa dedizione di sempre, aspettando il proprio momento con pazienza e dignità. È proprio in



Protti al tiro



Igor concentrato in campo

quei mesi che emerge la statua dell'uomo prima ancora che del calciatore. Ogni volta che viene chiamato in causa, anche solo per pochi minuti, entra in campo con la fame di chi considera ogni pallone un'occasione da conquistare. Corre, lotta, pressa gli avversari e si mette completamente al servizio della squadra, senza mai anteporre il proprio interesse personale a quello collettivo. Questo atteggiamento conquista rapidamente il rispetto dello spogliatoio e, soprattutto, il cuore dei tifosi laziali, che riconoscono in lui valori autentici come umiltà, sacrificio e senso di appartenenza. La svolta arriva nel febbraio del 1997. La dirigenza decide di interrompere il ciclo di Zeman e affida la panchina a Dino Zoff. Il cambio di guida tecnica restituisce serenità all'ambiente e permette alla Lazio di ritrovare equilibrio, continuità e risultati. La squadra risale la classifica, torna a lottare per un posto nelle competizioni europee e ritrova fiducia nei propri mezzi. Anche

per Protti qualcosa cambia. Zoff comprende l'importanza di avere in rosa un attaccante capace di incidere non solo con i gol, ma anche con il suo spirito di sacrificio. Igor conquista progressivamente maggiore spazio e, quando viene chiamato in causa, risponde sempre presente. Non cerca la ribalta personale: si limita a fare ciò che ha sempre fatto per tutta la carriera, ovvero dare tutto se stesso. È proprio questa straordinaria disponibilità, unita alla capacità di farsi trovare pronto nei momenti decisivi, lo rende uno dei simboli più sinceri di quella Lazio. Perché ci sono calciatori che entrano nella storia grazie ai trofei vinti e altri che vi rimangono per il modo in cui hanno onorato una maglia. Igor Protti appartiene senza dubbio a questa seconda categoria. In una squadra ricca di campioni, riuscì a distinguersi senza alzare la voce, conquistando qualcosa che nessun titolo può garantire: l'affetto incondizionato del popolo laziale.



Protti e Casiraghi in azione



La tripletta laziale

LAZIO - REGGIANA 6-1

ARRIVA LA TRIPLETTA LAZIALE

Con Zoff allenatore, Protti torna ad indossare con maggiore frequenza la maglia da titolare e soprattutto torna finalmente ad essere il bomber che tutti conoscevano. Dopo ben 1.121 minuti senza gol, l'attaccante riminese ritrova il sorriso e, soprattutto, la sua dimensione naturale: quella del centravanti capace di trasformare ogni occasione in una rete. Gli ultimi otto mesi erano stati i più difficili della sua carriera. Arrivato alla Lazio tra grandi aspettative, aveva vissuto una lunga e dolorosa parentesi fat-

ta di panchine, occasioni mancate e fiducia da riconquistare. Per un attaccante il digiuno dal gol rappresenta la condanna più crudele. Ogni partita senza segnare alimenta dubbi e insicurezze, ma basta un episodio, un pallone spinto in rete quasi per istinto, per cancellare mesi di sofferenza e restituire serenità. È esattamente ciò che accade il 20 aprile 1997, nella sfida dell'Olimpico contro la Reggiana. Quella domenica diventa il punto di svolta dell'avventura laziale di Protti. La Lazio travolge gli emiliani per 6-1 e il

protagonista assoluto è proprio il numero dieci biancoceleste, autore di una splendida tripletta. È la dimostrazione più autentica delle sue qualità: senso della posizione, movimenti da centravanti di razza, freddezza sotto porta e quella straordinaria determinazione che lo aveva reso uno dei bomber più prolifici del campionato italiano. Il primo gol arriva al 16' del primo tempo. Giuseppe Signori lo serve con un assist perfetto e Protti deve soltanto accompa-

gnare il pallone in rete. Un gesto semplice, quasi elementare, ma sufficiente a liberarlo dal peso che si portava dentro da mesi. Da quel momento tutto cambia. Diciassette minuti più tardi arriva anche la seconda rete, favorita da un'incertezza del portiere Ballotta. È il gol che certifica la rinascita. Poi, al 37', ecco il capolavoro: un delizioso pallonetto che supera l'estremo difensore emiliano e completa una tripletta destinata a rimanere nella memoria

*Esulta Protti*

dei tifosi laziali. La goleada, però, porta anche la firma degli altri protagonisti. Ad aprire le marcature era stato Signori, impeccabile dal dischetto dopo un fallo di Cherubini proprio ai suoi danni. Poco dopo Pavel Nedved aveva firmato il raddoppio con un preciso rasoterra nell'angolo basso, mentre prima dell'intervallo Simutenkov aveva realizzato il gol della bandiera per la Reggiana. Nella ripresa la Lazio continua

a dominare. Nedved realizza il sesto gol biancoceleste, Protti sfiora il poker personale e Luca Marchegiani completa la festa neutralizzando un calcio di rigore battuto da Simutenkov, conservando così il largo vantaggio della squadra. Per Igor Protti quella partita rappresenta molto più di una semplice tripletta. È la liberazione da mesi di frustrazione, il riscatto di un professionista che non aveva mai smesso di lavorare

in silenzio e di credere nelle proprie qualità. È il giorno in cui lo "Zar" ritrova sé stesso, regalando ai tifosi della Lazio il ricordo più luminoso della sua esperienza in biancoceleste. La vittoria sulla Reggiana restituisce entusiasmo e convinzione a tutta la squadra, che si presenta nel migliore dei modi all'attesissimo derby della Capitale. E tra i protagonisti c'è proprio Igor Protti, finalmente tornato a essere il centravanti che tutti avevano imparato ad ammirare.



Stoccata vincente



Lazio - Reggiana 6-1

Domenica 20 aprile 1997 - Roma, stadio Olimpico

LAZIO: Marchegiani, Negro, Chamot, Grandoni, Favalli, Rambaudi (61' Buso), Fuser, Venturin, Nedved, Protti (77' Casiraghi), Signori (71' Fish). All. Zoff.

REGGIANA: Ballotta, Parente, Cherubini (84' Carr), F.Galli, Beiersdorfer (71' Grun), Grossi (51' Sabau), Longhi, Mazzola, Tonetto, Minetti, Simutenkov. All. Oddo.

Arbitro: Sig. Racalbuto (Gallarate).
Marcatori: 12' Signori (rig), 16' Nedved, 22' Protti, 32' Protti, 37' Protti, 42' Simutenkov, 66' Nedved.

Fuser festeggia la tripletta di Protti



Il trenino al derby

ROMA-LAZIO 1-1

LA ZAMPATA E POI PARTE IL TRENINO DEL DERBY

Il momento destinato ad entrare nella leggenda sotto il segno di Igor Protti, arriva due settimane più tardi, il 4 maggio 1997. È il 108° derby di campionato tra Lazio e Roma, una sfida che, come sempre, va ben oltre i novanta minuti di gioco. Sugli spalti manca la tradizionale coreografia della Curva Nord, ma sarà il campo a regalare un'immagine destinata a diventare immortale. La Roma si

presenta all'appuntamento con l'ultima concreta possibilità di conquistare un posto in Coppa UEFA. La squadra di Nils Liedholm affronta il derby con determinazione, trascinata da Statuto e dall'ordine imposto a centrocampo dalla coppia Di Biagio-Thern. In attacco il tecnico svedese si affida al tandem composto dal giovane Francesco Totti e dall'esperto Abel Balbo, trovando nell'argentino il finalizzatore

più pericoloso. La Lazio, invece, arriva all'appuntamento in condizioni di emergenza. Dino Zoff deve rinunciare ad Alessandro Nesta, sostituito da Paul Fish al centro della difesa, mentre in avanti Renato Buso viene inizialmente preferito a Roberto Rambaudi e Igor Protti parte ancora una volta dalla panchina. L'avvio della gara sorride ai giallorossi, che costruiscono diverse occasioni da gol e al 35' trovano il meritato vantaggio. Thern

lancia in profondità Balbo, Marchegiani respinge il primo tentativo dell'argentino e Fish interviene sulla ribattuta, ma con il sospetto che il pallone abbia già oltrepassato la linea di porta. Le immagini televisive non riescono a fugare ogni dubbio, ma l'arbitro Boggi non ha esitazioni e convalida la rete. La Lazio accusa il colpo. Marchegiani, dopo l'episodio del gol, risponde però da campione, riscattandosi con tre interventi decisivi su Balbo, Del



La Curva Nord al derby

Vecchio e ancora su Statuto, mantenendo i biancocelesti in partita. Con il passare dei minuti la Roma sembra accontentarsi del vantaggio, convinta di avere ormai il derby in pugno. La Lazio, invece, continua a crederci fino all'ultimo istante. E il calcio, come spesso accade, premia chi non smette di lottare. Scocca il primo minuto di recupero quando una grave incomprensione tra Candela

e Petrucci spalanca la porta al destino. Casiraghi mette il pallone in area dalla fascia, Rambaudi prolunga di testa e Igor Protti, con il fiuto del centravanti di razza, anticipa Petrucci in spaccata e batte Cervone. È il gol dell'1-1. È il gol che cambia per sempre la sua storia in maglia biancoceleste. Subito dopo la rete, Protti si dirige verso la Curva Sud e dà vita a un'esultanza destinata a



La rosa e lo staff tecnico in festa



Nelle foto, la sequenza del trenino

entrare nell'immaginario del tifo laziale: il celebre "trenino". Uno dopo l'altro i compagni lo seguono, trasformando quell'abbraccio collettivo in un'immagine iconica, destinata a essere ricordata negli anni e utilizzata persino come simbolo della campagna abbonamenti della stagione successiva. Per la Lazio quel pareggio ha il sapore di una vittoria: evita una sconfitta che sembrava

inevitabile e, allo stesso tempo, spegne le ambizioni europee della Roma, tradita dall'eccessiva sicurezza con cui aveva gestito il finale di gara. Per i 73.000 spettatori presenti all'Olimpico il risultato può sembrare poco, ma il derby di Roma non è mai una partita come le altre. È una sfida fatta di episodi, emozioni e istanti destinati a vivere per sempre nella memoria di un'intera



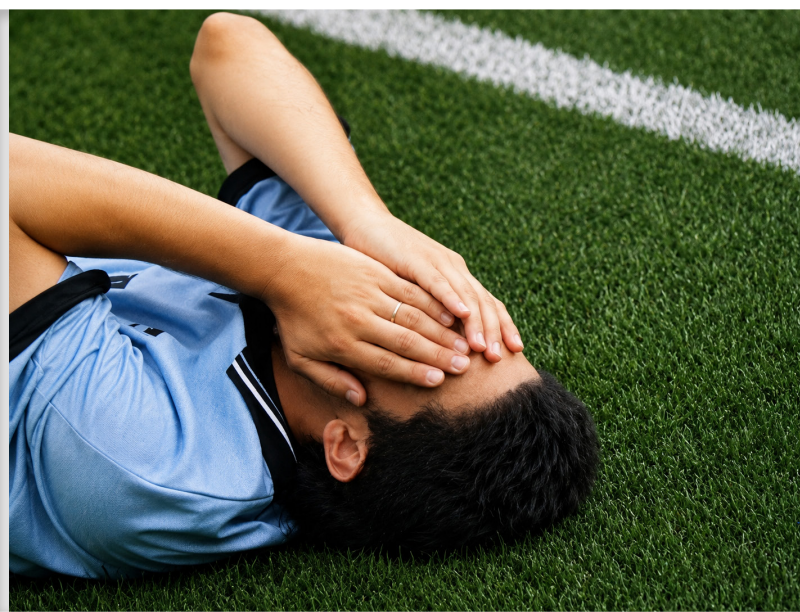
Protti esulta verso la Curva Nord



Il mucchio dopo il trenino

città. Anni dopo, ricordando quella rete, Protti la descriverà con la semplicità che lo ha sempre contraddistinto: «Fu un gol al contrario: Casiraghi che crossava dalla fascia e Rambaudi che faceva l'assist di testa. Di solito succedeva l'esatto opposto. Non so quanti palloni Rambo abbia colpito di testa in tutta la sua carriera... Poi arrivò la mia spaccata e vidi il pallone entrare lentamente in porta. Il trenino mi venne spontaneo. Lo avevo fatto tante volte a Bari l'anno prima. È stata la prima cosa che mi è venuta in mente e ho visto che tanti compagni mi hanno seguito.

Quando quella fotografia fu scelta per la campagna abbonamenti della stagione successiva provai un grandissimo orgoglio». In una stagione vissuta spesso nell'ombra, bastarono pochi secondi perché Igor Protti si conquistasse un posto nella storia della Lazio. Non solo per quel gol, ma per ciò che rappresentò: il riscatto di un uomo che non aveva mai messo di credere in sé stesso e che, nel momento più importante, seppe farsi trovare pronto.



Protti a terra al fischio finale



Grandoni abbraccia Protti



Igor provato ma felice

Roma-Lazio 1-1

Domenica 4 maggio 1997 -
Roma stadio Olimpico

Roma: Cervone, Pivotto,
Petruzzi, Aldair, Candela,
Tommasi, Di Biagio, Thern,
Statuto, Totti (82' Bernardini),
Balbo (67' Delvecchio).
All. Sella.
D.T. Liedholm.

LAZIO: Marchegiani, Negro,
Fish, Grandoni, Favalli,
Buso (66' Rambaudi), Fuser,
Venturin, Nedved, Casiraghi,
Signori (72' Protti).
All. Zoff.

Arbitro: Sig. Boggi (Salerno).
Marcatori: 35' Balbo, 90' Protti.

Un premio per Igor

91° GRAZIE
Igor
PRIMA



GRAZIE IGOR! I TIFOSI TI PREMIANO



Uno dei standardi in onore dell'eroe del derby



Igor premiato con il trofeo de "Il trenino"



Protti felice con il premio ricevuto

TRENINO, 4° POSTO MA... IGOR RESTA IN BILICO

La stagione di Igor si conclude con sette reti in campionato: un bottino inferiore alle aspettative, ma impreziosito da gol di straordinaria importanza. La tripletta alla Reggiana, il memorabile pareggio nel derby e la rete realizzata a Torino contro la Juventus raccontano meglio di qualsiasi statistica il valore di un calciatore che, pur senza essere una presenza fissa nell'undici titolare, seppe conquistare il rispetto dei compagni e, soprattutto, l'affetto incondizionato del popolo biancoceleste. La Lazio chiude il campionato con un eccellente quarto posto, conquistando la qualificazione

alla Coppa UEFA. In Coppa Italia il cammino si interrompe ai quarti di finale, mentre il percorso europeo termina al secondo turno della Coppa UEFA. Pur essendo una stagione carente di trofei, il campionato 1996/97 rappresenta un passaggio fondamentale nella storia del club. Furono infatti poste le basi della squadra che, a partire dall'annata successiva, avrebbe inaugurato uno dei cicli più prestigiosi della propria storia, conquistando una straordinaria serie di successi in campo nazionale e internazionale.



Protti in azione contro il Verona



Igor si rammarica



Protti in azione contro la Juventus

L'ADDIO ALLA LAZIO

Per la stagione 1997/98 la Lazio decide di puntare su altri attaccanti voluti dal nuovo allenatore Eriksson, Protti capisce subito che troverà pochissimo spazio e, nell'ottobre 1997, passa in prestito al Napoli che però non lo riscatterà al termine della stagione, pertanto Igor fa ritorno nella Capitale e nell'annata 1998/99 è convocato per la finale di Supercoppa italiana a Torino contro la Juventus, non giocherà nemmeno un minuto



Ultimi scatti di Protti laziale

ma che gli vale comunque la medaglia commemorativa del trionfo laziale. Dopodiché Igor colleziona alcune presenze in Coppa Italia e campionato, ma

con la consapevolezza di guardare altrove. Passa alla Reggiana nel mercato autunnale. L'avventura biancoceleste termina così, lasciando la sensazione che un bomber del suo valore avrebbe meritato maggiore continuità. Protti disputa una sola vera stagione con la Lazio, ma riesce a conquistare il cuore dei tifosi grazie alla sua correttezza, alla sua dedizione e a reti entrate nella memoria collettiva. La tripletta alla Reggiana e soprattutto il gol

nel derby sono ancora oggi ricordati come simboli della sua capacità di farsi trovare pronto nei momenti decisivi. Per questo motivo, pur essendo stato una "meteora" dal punto di vista della permanenza, Igor Protti occupa un posto speciale nella storia della Lazio: quello di un uomo che, con il lavoro, il sacrificio e un'indimenticabile rete contro la Roma, riuscì a trasformare una stagione complicata in un ricordo eterno.



*A sinistra, Protti in azione nelle ultime apparizioni in biancoceleste
A destra, Igor firma una maglie per la fondazione Polito*



Amici bomber

IGOR & BEPPE COPPIA PERFETTA

Il legame tra Igor Protti e Beppe Signori trova la sua massima espressione nella straordinaria stagione 1995/96, un'annata destinata a entrare nella storia della Serie A. Al termine del campionato, infatti, entrambi si laureano capocannonieri con 24 reti, condividendo lo scettro di Re del gol. I loro percorsi, però, si sviluppano in contesti profondamente diversi. Protti trascina il Bari con una stagione eccezionale: realizza 24 reti in 33 presenze, mantenendo una media realiz-

zativa impressionante. Le sue prodezze, tuttavia, non bastano a evitare la retrocessione dei pugliesi, che diventano l'unica squadra nella storia della Serie A a chiudere il campionato con il capocannoniere e, allo stesso tempo, a retrocedere. Un'impresa personale che certifica definitivamente il valore dell'attaccante riminese. Dall'altra parte c'è Beppe Signori, già consacrato tra i migliori attaccanti del calcio italiano e leader della Lazio di Zdenek Zeman, una squadra ormai stabilmente



Protti e Signori

ai vertici del campionato. Anche lui conclude la stagione con 24 reti, realizzate in 31 presenze, contribuendo al terzo posto dei biancocelesti e alla qualificazione in Coppa UEFA. Per Signori è il terzo titolo di capocannoniere della Serie A, dopo quelli conquistati nelle stagioni 1992/93 e 1993/94, un traguardo che lo consacra definitivamente tra i grandi bomber della sua epoca. Le sfide dirette tra Bari e Lazio rappresentano il simbolo di quella stagione, due partite spettacolari trasformate in autentici duelli tra i

due re del gol. Al San Nicola va in scena un pirotecnico 3-3, illuminato dalla straordinaria tripletta di Protti, vanificata soltanto nel finale dal calcio di rigore trasformato da Signori. Al ritorno, allo stadio Olimpico, la Lazio si impone per 4-3: questa volta è Signori a firmare una tripletta, mentre Protti risponde con una doppietta che tiene il Bari in partita fino all'ultimo istante. Due incontri entrati nella memoria degli appassionati, capaci di raccontare meglio di qualsiasi statistica il talento e l'istinto realizzativo di



Signori e Protti furiosi con Pairetto



La gioia di Signori e Protti dopo un gol



Protti, Signori e Casiraghi esultano dopo un gol

entrambi. «Per tutta la stagione», ricordava Igor Protti, «mi sono giocato la classifica dei capocannonieri con Beppe Signori. Alla fine, l'abbiamo vinta entrambi, perché abbiamo chiuso l'anno con gli stessi gol. In estate ci siamo ritrovati insieme a Formello». Pochi mesi dopo quel duello, i due bomber si ritrovano infatti a vestire la stessa maglia. Entrambi brevilinei, rapidi nello stretto, imprevedibili e letali negli ultimi sedici metri, bastava concedere loro mezzo metro di spazio per ritrovarsi il pallone in fondo alla rete. La convivenza, però,

non fu semplice dal punto di vista tecnico. Signori rimase il principale terminale offensivo della Lazio, chiudendo la stagione 1996/97 con 15 reti in 32 presenze, mentre Protti, spesso impiegato a gara in corso o fuori dal suo ruolo naturale, realizzò 7 gol in 27 partite. I biancocelesti terminarono il campionato al quarto posto con 55 punti, ponendo comunque le basi per il ciclo vincente che sarebbe iniziato negli anni successivi. Nonostante una sola stagione trascorsa insieme, tra i due nacque un rapporto

di grande stima e rispetto reciproco. Protti ha sempre riconosciuto in Signori un punto di riferimento all'interno dello spogliatoio. «In realtà», raccontava Igor, «è stato lui quello che più mi ha aiutato nell'inserimento. Appena ci siamo ritrovati ci siamo abbracciati e abbiamo ricordato la stagione precedente, quando ci eravamo giocati il titolo di capocannoniere fino all'ultima giornata. Beppe è stato davvero molto importante per me». Anche osservando l'intera carriera, i numeri dei due

attaccanti raccontano la grandezza di entrambi. Igor Protti ha realizzato 238 reti ufficiali, sette delle quali nelle competizioni di coppa. Beppe Signori ha chiuso invece con 270 gol complessivi, impreziositi dalle reti segnate con la maglia della Nazionale e nelle competizioni europee. Due percorsi diversi, due storie calcistiche che si sono incrociate in un momento irripetibile, accomunate dallo stesso straordinario istinto per il gol.



Protti, Rambaudi e Signori abbracciati dopo un gol

LE MAGLIE

*Una maglia d'allenamento**Il retro della prima maglia 1996/97*



La seconda maglia in versione store della stagione 1996/97



La terza maglia in versione store della stagione 1996/97

IGOR DA “COLLEZIONE”



Protti in versione statuetta rappresenta la Lazio per la serie Super Stars



Igor in versione oggetto da collezione

UNA STELLA BRILLA NEL FIRMANENTO BIANCOCELESTE



Igor Protti



Igor per sempre nei cuori dei tifosi laziali



—1900—
HISTORY